

# AMOR SCORTESE

schiavitù d'amore dai trovatori alla new wave



La sofferenza d'amore, che incatena gli innamorati in una prigione più o meno dorata, è stata, è e sarà molto probabilmente rappresentata, cantata e dipinta nell'arte di ogni tempo.

In questo vagabondaggio musicale e temporale partiremo dal XII secolo, epoca in cui nasce la teorizzazione del cosiddetto *amor cortese*, o meglio, il *fin'amor*. Andrea Cappellano, nella sua opera filosofico-didattica *De amore*, ne definisce i principi basilari che ispireranno le coeve

liriche dei trovatori in lingua d'oc, come quelle dei successivi *minnesänger* tedeschi.

La libertà e la spregiudicatezza del sentimento a volte sono descritte con straordinaria intensità, fuori dagli schemi della docile dedizione all'amata, come nella *canço* di Raimbaut de Vaqueiras, dove l'uomo si sottomette all'amata quasi odiando se stesso per essere completamente dedito a lei. La sofferenza amorosa, però, non è solo causata dalla condizione di schiavitù, ma anche dalla lontananza o dal distacco degli amanti: il cosiddetto *amor de lonh*, ovvero il desiderio non appagato, la nostalgia di gioie mai gustate, viene cantato spesso nella lirica dei trovatori, mentre

nello stesso secolo anche la badessa renana Hildegard von Bingen, nella sua *Simphonia virginum*, canta di Cristo come di un amante lontano. E ancora, il tipico genere della *canso de alba*, in cui due amanti clandestini si svegliano troppo tardi e devono lasciarsi frettolosamente per paura di essere scoperti e disonorati, continua fino al Quattrocento nella sconcertante *Es seusst di* Oswald von Wolkenstein in un crescendo di trasporto erotico e di tensione melodica.

Amor cortese e 'scortese' convivono fin dagli esordi: lamentele, invettive e doppi sensi emergono nei testi di canzoni di ogni tempo, dai Carmina Burana all'Ars Nova italiana, alle arie di Cinque e Seicento: ovunque amanti abbandonati, afflitti per un amore non corrisposto, donne sedotte con l'inganno o altre che rivendicano la propria indipendenza amorosa.

Il nostro programma si spinge quasi fino ai giorni nostri, con una breve incursione nel repertorio di un moderno trovatore, il nostro Fabrizio De André, e nella new wave inglese, con tre brani decisamente scortesi; sebbene si tratti di supremo vassallaggio amoroso, non è altro che la teorizzazione di Andrea Cappellano portata all'estremo: *servitium amoris*, ovvero il comandamento per cui l'amante deve porsi al completo servizio della figura femminile, intesa come una creatura superiore ed irraggiungibile.

## **Programma**

### **Voglio di vita uscir**

B. Ferrari (1597-1681)

Musiche varie a voce sola, 1637

### **Chiudete gli orecchi**

S. Landi (1587-1639)

Il secondo libro di arie musicali, 1627

### **Guerra ni plaitz no so bon**

R. de Vaqueiras (1165-1207)

Milano, Bibl. Ambr. canzoniere R71

### **Dulcis amor**

anonimo sec. XII

Cambridge, MS Gg 5.35

### **Sì dolce'l tormento**

C. Monteverdi (1567- 1643)

Quarto Scherzo delle ariose vaghezze, Alessandro Vincenti, Venezia, 1624

### **O dulcissime amator, o dulcissime amplexator**

H. von Bingen (1098-1189)

Dendermonde, St.-Pieters&Paulusabdij, Cod. 9)

### **Venus in furs**

Velvet Underground 1967

### **Es seusst von orient**

(O. Von Wolkenstein (1377- 1445)

Handschrift B Innsbruck,

Un.Bibl, (A-Iu)

**S'i ti son stato**

F. Landini (c.1325- 1397)

I-Fn Pan26, fol. 8)

**Con dolce brama**

Magister Piero (c. 1300- c. 1350)

I-Fn MS Panciatichiano 26

**La ballata dell'amore cieco**

F. De André 1966

**Master and Servant**

Depeche Mode 1984

**Elisabetta de Mircovich** voce, symphonia, viella, violoncello barocco

**Matteo Zenatti** voce, arpa salterio, arpa rinascimentale